

Vasco: io responsabile, ma i politici?

MUSICA A Genova Blasco riceve la cittadinanza onoraria e stasera fa la «data zero» del tour negli stadi: «Farò concerti tosti. Per Spinoza il potere ha bisogno di persone tristi, noi portiamo un po' di gioia»

di Silvia Boschero / Genova



Vasco Rossi con il sindaco di Genova Marta Vincenzi

Vasco c'è. Anche a questo nuovo giro di boa ha smosso la sua gigantesca macchina e ha messo in moto il pandemonio. Parcheggiata la barca (in affitto) nel porto di Genova, è arrivato agitando le braccia nella sua solita epica goffaggine ai flash dei fotografi. Tutto pronto per stasera, per la data zero del tour in zona Fiera con il mare alle spalle, col palco di 70 metri per 25 lucente che pare ricoperto di domopack, con gli effetti speciali, i megaschermi e i giochi di luce. Perché si sa, lui non si risparmia per il suo pubblico. Prima però c'è il direttore di Rai2, Antonio Marano (che approfitta per auto-candidarsi a divulgatore maximo della musica pop in Italia e fa capire che terrà la poltrona ben stretta), qui per presentare la trasmissione *Effetto*

Vasco. Uno nessuno centomila... Vasco Rossi, uno speciale di tre ore in simultanea col concerto dell'Olimpico il 29 maggio con servizi sulla storia del rock, compresa l'intervista a mamma Novella ed estratti del live in diretta. La data di Roma e le altre segneranno l'ennesimo record: «Il nuovo spettacolo è diverso - racconta Vasco col sorriso stampato - incentrato sull'ultimo bellissimo e fortunatissimo album *Il mondo che vorrei*. Molto tosto, una festa. Spinoza, il filosofo (ride somione, mentre qualcuno si sorprende della citazione, ndr), diceva che chi detiene il potere ha sempre bisogno che le persone siano affette da tristezza. Ecco, noi portiamo in giro un po' di gioia, questo facciamo, niente di più né di meno, non siamo dei profeti, dei maitre à penser,

degli idiot savant... (ride)». Poi c'è il filo conduttore, lo stesso del disco, il disincanto: «Non solo il disincanto, anche la disperazione, perché io stesso spesso lo sono. Il mio è un rock disperato. Ma il mio disincanto non è rassegnazione: ho capito che il mondo fa schifo, ne prendo atto e vado avanti. Però non venitemi a raccontare che non è così». E il Vasco filosofo della strada, che dispensa la sua popolare saggezza: «La forza dell'uomo è andare avanti nonostante tutto. Non c'è giustizia in questo mondo, c'è solo un equilibrio di forze. Fortunatamente esistono le grandi illusioni: la fede, l'amore, un progetto. Non importa se sono vere o no». La sua, di grande illusione, è la musica: «Ecco, il mondo che vorrei è stare sempre in tour». Difatti si parla di un'ipotesi all'este-

ro: «Negli anni 90 ci sono già stato, anche in Canada, solo che non se n'era accorto nessuno. Sicuramente ci tornerò, magari in spazi più piccoli, meno impegnativi, perché un concerto di un'ora e mezzo lo farei tutti i giorni, mentre uno come questo è durissimo». Non che Vasco stia stanco: «Quando sto fermo e non ho niente da fare sto male. Per fortuna non succede mai. La parte creativa di questo disco è durata dieci mesi, senza orari né niente, poi altri 10 mesi per la registrazione, poi parte il tour con le prove. E non è facile scrivere quando sei in tour. Alcune canzoni vengono con la chitarra la notte in albergo quando non so che cazzo fare, ma è raro». Poi riceve dalle mani del sindaco di Genova Vincenzi la cittadinanza onoraria: «Meno male che non

sono le chiavi, quelle non vi consiglio di darcele!». E parla del nostro paese: «L'Italia è un'isola felice. Ci sono posti organizzati meglio, dove tutti, non solo i politici, agiscono con onestà e responsabilità. Hanno sempre dato a me dell'irresponsabile. Ma io pago per tutto quello che faccio e non do la colpa di una cosa che non va a quello che c'era prima o a quello che viene dopo». Infine la scaletta dello show: quasi tre ore di spettacolo per trenta brani, due medley e due bei ripescaggi dal passato: *La noia da Vado al massimo* e *Ti immagini da Cosa succede in città*. Dopo oggi a Genova arriva il tour negli stadi: sold out Roma (29 e 30 maggio), Milano (6 e 7 giugno), la prima di Ancona il 14 giugno e la prima di Salerno il 27 giugno. Biglietti ancora disponibili per il 15 giugno ad Ancona, il 28 a Salerno e il 4 luglio a Messina. Biglietti leggermente aumentati

«Ci sono posti dove tutti, non solo i politici, sono onesti e responsabili» (non l'Italia)

(ma prezzi non eccessivi per una rockstar: Ancona e Salerno dai 36 ai 57 euro, Messina fino a 46, Roma era fino a 48). Secondo il patron di Milano ci sono tre buoni motivi: caro benzina, due «I.t. manager», (Information Technology manager, due tizi che monitorano 100 computer in rete dietro al palco), e fin qui va, e un metereologo in tournée, e ci auguriamo questa sia una boutade.

COMUNICHESCION Mediaset informa...

Confalonieri: «Bonolis un anno a Sanremo» Ma la Rai è al corrente?

di Toni Jop

Se questo è lo stile col quale dobbiamo familiarizzare, ve lo diciamo subito: faremo fatica a stare al gioco delle parti che convince Mediaset a fornire notizie ufficiali di casa Rai non ancora da quest'ultima date in pasto all'opinione pubblica. «Per quanto ne so - ha detto ieri Fedele Confalonieri, presidente dell'azienda berlusconiana - Bonolis va alla Rai solo per un Sanremo». Bene, era nell'aria e più di qualcuno ci aveva ricamato su. D'altronde, Confalonieri sta parlando di un «gioiello» al quale non intende rinunciare, dal momento che per Bonolis, attualmente ancorato a Mediaset, la conduzione di Sanremo sarebbe, secondo lui, un distacco senza repliche. E uno ha diritto di dire cosa gli succede in casa. Perché la Rai, invece, non ha mai ufficializzato l'incarico? Diranno che manca la firma al contratto, ma c'è modo di ovviare alle lungaggini burocratiche, se si vuole. Quel che risulta da questa paradossale situazione è, come si vede, che la certezza dell'incarico dello showman e della sua durata, salvo smentite, viene dal gruppo antagonista. Così recita Confalonieri («per noi la Rai è un grande concorrente...») finalmente sedato dalla vittoria elettorale che ha rimesso le carte al loro posto: Berlusconi a Palazzo Chigi, Palazzo Chigi dépendance di Mediaset, Rai dépendance della dépendance e di riforme neanche a parlarne. Niente e nessuno minaccia più l'integrità del Biscione, non la politica, non la legge, non le sentenze della magistratura competente,

nemmeno se ha sovranità europea. Purtroppo, pare che la questione del conflitto di interessi non abbia «appeal» nell'elettorato italiano e Veltroni l'altra sera a *Bal-larò* ha raccontato che il problema non è stato affrontato e risolto, come avrebbe meritato in Parlamento, per problemi interni al centro-sinistra. Così, mentre Berlusconi fa sapere di non avere alcuna intenzione di sganciare la Rai dalla partitica, gelando il Pd che sostiene invece il progetto, ecco che Confalonieri mette il timbro alla prossima conduzione di Sanremo da parte di Bonolis. Inezie procedurali che il conflitto di interessi rende evidenze dolorose. Infatti, il consiglio-

Curzi dice che la notizia non lo tranquillizza Mediaset sa della Rai cose che Rai non sa

re di amministrazione Rai Sandro Curzi lamenta: «Non mi ha per niente tranquillizzato la dichiarazione di oggi del presidente di Mediaset, che evoca un Sanremo sabatico per Bonolis, nel senso che, dopo l'evento Festival, egli tornerebbe a lavorare per la nostra concorrente». Confalonieri sa della Rai cose che la Rai non sa? Auguri sinceri a Bonolis. Ma siamo presi da altri pensieri.

Radio Italia
solomusicaitaliana

Per vivere ancora un'emozione tutta italiana!

CASA AZZURRI
Austria Svizzera

radioitalia.it

ITALIA
FISG
Partner Musicale della Nazionale